

MARZO 2026

CITTADELLA

Comunità Parrocchiali



PARROCCHIA DEL DUOMO

Lettera di don Luca	pag.	3
I lavori in Duomo degli anni '60?	pag.	4
21 gennaio 2026, giornata indimenticabile	pag.	6
22ª giornata ecologica	pag.	8
Cappellania dell'Ospedale: Il tempo carezza	pag.	9
Centro de Foucauld: Attività e proposte marzo 2026	pag.	10
Scout 2: Il campo invernale del Clan Ra	pag.	12
Scout 4: Specialità di squadriglia: alla scoperta di nuove culture!	pag.	13
Ci scusiamo e pubblichiamo	pag.	14

LETTURE

1 marzo	pag.	16
8 marzo	pag.	16
15 marzo	pag.	17
22 marzo	pag.	19
29 marzo	pag.	20

PARROCCHIA DI CA' ONORAI

Attività del circolo NOI	pag.	22
--------------------------	------	----

PARROCCHIA DEL POZZETTO

Il dono di Aurora	pag.	23
Festeggiamo... preparandoci per l'estate	pag.	24
34ª giornata mondiale del malato	pag.	25

PARROCCHIA DI SANTA MARIA

La seconda celebrazione penitenziale	pag.	26
Memoria che educa, memoria che costruisce pace	pag.	27
Un carnevale "tra cielo e terra" alla scuola dell'infanzia e al nido integrato di Santa Maria	pag.	28

PARROCCHIA DI SAN DONATO

Lettera di don Luciano	pag.	29
Solidarietà e generosità	pag.	30
Vita in comunità	pag.	31

ASSOCIAZIONI

Cittadella missionaria	pag.	32
------------------------	------	----

ANAGRAFE PARROCCHIALE

	pag.	34
--	------	----

ORARI PARROCCHIALI

	pag.	36
--	------	----

Il Bollettino consta di 10 numeri mensili per anno. Il costo di ogni numero è di 1 euro. Al fine di agevolare la distribuzione del bollettino, si propone di effettuare l'abbonamento annuo di 10 euro, o sostenitore 15 euro.

Periodico mensile - Anno XXVII - n. 2 - Marzo 2026

Direttore responsabile: dott. Giovanni Tonelotto (cell.: 338 4981981 - e-mail: giovannitonelotto@gmail.com)

Iscr. Stampa Trib. Padova n. 1151/89

Impaginazione e stampa:

Biblos Edizioni, via Pezze - www.biblos.it



OLIMPIADI...DA SOGNO

La fiamma olimpica stava per passare davanti al Duomo di Cittadella. Era la prima volta nella storia. Io stavo osservando porta Treviso per intravederne l'arrivo. La giornalista mi ha chiesto cosa provassi in quel momento. Io spiacciai pochissime parole. Ero emozionato.

La fiamma olimpica stava passando proprio davanti al nostro Duomo. Tantissimi cittadellesi si erano dati appuntamento per poter assistere a quell'avvenimento speciale. Perché le olimpiadi non sono solo un grande evento sportivo. Sono un segno di speranza in un mondo sempre più disumano.

Ci ricordano che persone di popoli, culture, religioni diverse possono gareggiare insieme sentendosi parte della grande famiglia umana. Sono un segno di pace.

Mi sarebbe piaciuto essere a Milano o Cortina per vedere lingue e culture diverse convivere perché alla fine questo è il sogno di Dio!

Le olimpiadi ci hanno anche ricordato che non esiste sport senza regole chiare condivise.

I grandi della terra pensano oggi di poter agire senza regole, in base ai loro interessi personali. Lo sport ci ricorda che senza regole comuni e condivise non esiste sana competizione.

Potessero impararlo i grandi della terra. È il secondo sogno di Dio: che nel mondo ci sia giustizia!

Alle conclusioni delle olimpiadi anche la presidente del Cio ha ringraziato sentitamente i tanti volontari che hanno reso possibile l'evento. Immagino che ci siano stati anche enormi interessi ma mi piace sottolineare che senza il volontariato non sarebbero possibili nemmeno le olimpiadi. È il terzo sogno di Dio: che gli uomini riscoprano la vita come dono e non solo come interesse.

Certamente le olimpiadi sono un evento laico...ma a me hanno ricordato i grandi sogni che Dio da sempre ha per l'umanità!

don Luca Moretti



I LAVORI IN DUOMO DEGLI ANNI '60

L'occasione per ricordare ancora la figura straordinaria di mons. Aldo Pesavento che pagò caramente l'essersi speso senza "se" e senza "ma" per la sua amata Cittadella (1956 – 1968)

Sono ancora molti i Cittadellesi (lo scrivente è tra costoro) ancora in vita che vissero gli anni dei lavori di restauro del Duomo di più di mezzo secolo fa. Allora, come adesso, i lavori non si presentavano facili, venendo a cadere poi in anni di un benessere economico non certo all'altezza dell'attuale. Inoltre, manco a dirlo, si protrassero oltre i tempi programmati caricando Cittadella di un debito il cui numero di zeri crescevano costantemente.

Mons. Aldo Pesavento supplicava il titolare dell'impresa "Ferro" che curava i lavori di accelerarne i tempi e prendeva scherzosamente per il bavero l'impresario che si aggirava tra le impalcature, il quale -uomo burbero e di poche parole- sembrava non curarsene.

Il tutto gravava pesantemente sulle spalle di **mons. Aldo Pesavento** di Asiago, indimenticabile arciprete di Cittadella (1956-1968), che godeva del titolo lasciato da Papa Pio X, allora cappellano di Tombolo, per ricordare la sua "presenza" in Duomo a Cittadella, "*protonotario apostolico ad instar*". Il titolo era stato assegnato alla Parrocchia e quindi per ogni arciprete valeva solo per gli anni in cui guidava la città murata (cioè "*durante munere*"). Si formò in breve il mito dell'enorme debito che gravava su Cittadella e ogni giorno qualche parrocchiano benpensante (i parrocchiani di questo tipo non mancano mai, ndr) raggiungeva Padova per riferire al Vescovo, allora mons. Girolamo Bortignon, la situazione insostenibile. Il momento difficile alimentava anche i contrasti tra i 5 cappellani di Cittadella. In particolare don Ernesto Martignon, allora rettore del patronato, sosteneva la tesi che a questo punto conveniva, conti alla mano, comprare l'impalcatura piuttosto che sottoporsi allo stillicidio quotidiano di spesa dell'affitto. A proposito di don Ernesto, per due volte a Cittadella, chi scrive queste righe ricorda come il sacerdote facesse vanto di, salire sull'impalcatura e di percorrere a piedi l'intero cornicione sotto il tetto del Duomo, provocando i brividi in coloro che da sotto, cioè da molto lontano, lo guardavano. Non c'era allora la chiusura totale dell'edificio durante i lavori sempre qualche persona percor-



Mons. Aldo Pesavento,
arciprete di Cittadella
(1956-1968).



reva l'interno della chiesa a cuor leggero con l'immensa impalcatura sopra la testa. Non erano i tempi in cui regnava la regola che si potesse anche morire se si erano rispettate le regole della sicurezza.

Il Vescovo intervenne prendendo a due mani la situazione e decidendo l'allontanamento di colui che forse aveva meno colpe di tutti, avendo dato inizio a lavori che si presentavano necessari, e che tutti sapevano che sarebbero stati super costosi. Il sacerdote Asiaghese venne elevato al titolo di *Vicario diocesano della pastorale* ("*promoveatur ut amoveatur*") e costretto quindi ad abitare a Padova in un appartamento di via Elisabetta Vendramin a due passi dalla curia, in un ambiente cittadino che era agli antipodi dell'amatissima Cittadella.



Don Ernesto Martignon,
fondatore del Centro De Foucauld,
frequentato luogo di preghiera e di meditazione.

Fu la morte di mons. Pesavento: non si riebbe più. Comunque nell'ottobre del '68 lasciò Cittadella bagnandola di lacrime e con il rammarico dei tanti che non capivano come mai il sacerdote venisse trasferito.

I debiti si pagano: quelli per i lavori del Duomo, vennero saldati qualche anno dopo da mons. Antonio Miazzi, il quale appena arrivato nella Città murata rivelò subito l'entità del debito accompagnandolo ad una considerazione che forse poteva evitare: "il debito non era stato fatto da lui". E chi dubitava che non fosse così, posto che mons. Miazzi negli anni dei lavori era arciprete in San Giuseppe in Padova? Quale sia stata la sofferenza di mons. Pesavento non era immaginabile, considerato che doveva tenersi lontano da Cittadella e fare solo, se lo credeva, qualche breve sortita nella tarda serata allo scopo di fare visita in cimitero agli amatissimi genitori. Egli venne successivamente nominato dal Vescovo arciprete di Crepano. Ma le condizioni di salute peggioravano. Arrivò perfino una emiparesi privandolo quasi totalmente anche della voce che lo costrinse a ritirarsi in una casa di cura da dove seguiva la Messa partecipando con la poca e confusa voce rimasta. Insomma le considerazioni sui lavori in Duomo ci hanno portato a parlare di mons. Aldo Pesavento, un sacerdote che è rimasto nel cuore di tanti Cittadellesi. Ma perché qualcuno di essi non prende in mano la penna e scrive le vicende del sacerdote originario di Asiago che durante i 12 anni di Cittadella fece veramente tanto?

Mons. Aldo Pesavento. Basta il nome!



21 GENNAIO 2026, GIORNATA INDIMENTICABILE

Il 21 gennaio 2026 ho vissuto una delle giornate più belle della mia vita: ho portato la fiamma olimpica durante il suo viaggio attraverso l'Italia, proprio nella mia Cittadella. È stato un insieme di sensazioni indescrivibili: la notte precedente ho dormito poco per l'emozione dell'attesa e la notte successiva pure, rivivendo la giornata attimo per attimo.

Riavvolgo il nastro.

Lo scorso Agosto ricevo una email che mi annuncia di essere stato scelto come Tedeforo tra i 10.001 previsti per il viaggio della fiamma dei Giochi Olimpici Invernali di Milano Cortina 2026 che toccherà tutti i capoluoghi di provincia e non solo, in 62 giorni.

Non trattengo le lacrime, un sogno si sta avverando! L'ho desiderato dal momento in cui l'Italia si è aggiudicata la candidatura.

Da quel giorno il pensiero e l'attesa di capire dove e quando porterò la torcia si fanno sempre più ricorrenti fino a quando ricevo una seconda email con la data: 21 gennaio 2026!

Ancora il luogo esatto non è svelato e l'attesa sale spasmodicamente fino a quando circa 10 giorni prima ricevo la conferma che sarò a Cittadella, la mia città: il sogno è completo e raggiunge il massimo delle mie aspettative, un regalo enorme.

Il cuore mi sale in gola e mi fa trattenere il fiato: penso alla mia famiglia, ai miei amici, ai miei compaesani, all'orgoglio di poter vivere un'esperienza irripetibile.

Il giorno si avvicina e la mattina del 21 gennaio l'emozione sale fino al momento dell'incontro con l'organizzazione, la consegna della divisa e la vestizione con foto di rito e briefing su percorso, sicurezza e organizzazione.

Si parte con il piccolo bus dedicato ai 14 tedefori e dai finestrini posso salutare un numero di persone sorprendente, accorse emozionare per lo storico evento.

Scendo al punto di partenza a me dedicato, abbraccio mia moglie, i miei figli, i miei amici e i miei ex compagni di classe presenti con un cartellone che mi emoziona ancor di più.

Da quel momento il tempo sembra rallentare ancor prima dell'arrivo del tedeforo che mi precede e che mi passerà la fiamma attraverso il "bacio" delle torce.

Duecento metri, duemila sguardi e tanti incitamenti da chi mi conosce; cammino, saluto e sorrido alzando lo sguardo verso la fiamma, godendomi ogni istante del sogno fino al prossimo tedeforo che mi aspetta davanti alla Chiesa del Carmine.

Stringo la torcia, sento il calore attraversarmi il palmo della mano e risalire lungo il brac-



cio. Non brucia: scalda. È una fiamma che non chiede forza, ma la restituisce. Intorno, gli applausi e le grida entusiaste mi arrivano ovattati. In quel momento esistono solo il respiro, il passo e la sua luce.

La fiamma olimpica, nasce nell'antica Grecia, a Olimpia, come richiamo alla sacralità del fuoco, simbolo di vita, conoscenza e purezza. Da allora, la sua accensione e il suo viaggio rappresentano la continuità dei valori olimpici: tradizione, pace, unità e fratellanza dei popoli, universalità (i cinque cerchi rappresentano i cinque continenti e il loro intreccio significa il superamento delle barriere oltre che la fratellanza dei popoli), amicizia, rispetto e lealtà (non solo nello sport), speranza: Il fuoco è da sempre simbolo di luce e vita.

La fiamma olimpica rappresenta più che mai la speranza, soprattutto in questa epoca, segnata da divisioni e incertezze oltre che da perdita di valori fondamentali.

Per pochi minuti, chi la porta diventa il punto di incontro tra passato e futuro, tra la storia millenaria delle Olimpiadi e l'attesa di un evento che guarda avanti.

Il fuoco non si spegne mai lungo il suo cammino, anche quando attraversa condizioni difficili. È una metafora potente: le Olimpiadi non sono l'assenza di conflitti, ma l'impegno a superarli attraverso l'incontro tra i popoli. Ogni tedeforo, nel suo breve tratto, diventa custode di questo impegno.

I tedefori non sono scelti solo per fama sportiva: rappresentano un mosaico di storie, valori e comunità. Tradizionalmente, il Comitato Organizzatore dei Giochi seleziona i tedefori secondo criteri simbolici e valoriali, più che agonistici.

Siamo stati scelti non solo per portare una torcia, ma per portare una storia, "cuore umano" della staffetta olimpica, storie fatte anche di resilienza e rinascita come l'ultimo periodo del mio percorso personale: la "capacità di rialzarsi", di trasformare una prova in forza, diventando esempio per gli altri; la torcia diventa simbolo di luce dopo il buio.

Resta la consapevolezza di aver fatto parte di qualcosa di più grande, di aver contribuito – anche solo per pochi metri – a un racconto collettivo che culminerà nella cerimonia di apertura alla quale ho avuto l'onore di partecipare dal vivo allo Stadio San Siro di Milano.

Ritrovo ancora la mia famiglia che mi sostiene e mi incoraggia non solo in quel momento, i miei amici; ancora foto con bambini accompagnati dai nonni e dai genitori, bellissimo.

Il giorno dopo ancora carico di emozione, leggo giornali e social media che citano anche il mio nome. "Cittadella è nella storia, la fiamma olimpica è passata anche qui."

Onorato e orgoglioso di aver vissuto questo sogno, sorrido: per me la fiamma non se n'è mai andata e non se ne andrà mai più.



**PULIAMO ASSIEME
IL NOSTRO TERRITORIO**

**22ª GIORNATA
ECOLOGICA**

**DOMENICA 29 MARZO 2026
08.00-13.00**

**GIOVEDÌ 26 Consegna del materiale
alle associazioni dei partecipanti**

DOMENICA 29 ORE 08.00 Inizio raccolta

**ORE 12.30 Momento conviviale di festa
presso la sede della Protezione Civile**



IL TEMPO CAREZZA

(Omelia dell'Arcivescovo di Milano Mario Enrico Delpini in occasione della giornata del Malato – 11 Febbraio 2026)

Il tempo passa, il tempo scorre, ci sentiamo come trascinati da questa corrente che è il tempo, che ci porta a vivere ogni giorno come un tempo che trascorre ogni anno come un tempo che passa, quasi imprigionati nel tempo. E' un grande enigma il tempo. Ma ci possiamo domandare "ma io di che tempo vivo"? Noi che tempo viviamo? C'è infatti un tempo che chiamerei il **tempo del fango**, un tempo che ti scorre tra le mani e non lo puoi trattenere, il fango, questa miscelanza di terra di acqua che scorre, scorre; se ci metti le mani non ti resta in mano niente se non le mani sporche. Il tempo del fango è il tempo delle banalità volgari, è il tempo dedicato ai discorsi cattivi è il tempo imprigionato nei capricci umilianti, è il tempo che non serve a niente ed a nessuno, il tempo impiegato a mettere le mani nel torbido. Quando è passato, questo tempo di fango non ti restano altro che le mani sporche.

E c'è il tempo che può sembrare come la carta vetrata, il tempo che striscia sulla pelle e la irrita e la fa sanguinare. Il tempo dedicato a far soffrire, il tempo delle parole aggressive come carta vetrata che scorre nella mente, nell'anima e la ferisce. Il tempo della cattiveria che talvolta colpisce proprio le persone più vicine; poiché sono più vicine quotidianamente può succedere che, come una carta vetrata, ogni giorno passa e ferisce. Il tempo dell'indifferenza che mortifica chi cerca attenzione, chi da te si aspetta attenzione, delicatezza e riceve come uno scorrere di carta vetrata. Quando passa il **tempo carta vetrata**, carta abrasiva, resti lì a piangere, coperto di abrasioni.

E c'è il **tempo mercato**, il tempo che si misura in soldi. Il tempo che si può vendere e comprare, il tempo che vale denaro, più ti do tempo più devi darmi soldi. Il tempo perso, il denaro perduto, il tempo guadagnato, i soldi ritrovati, il tempo mercato mette fretta, prima arrivi meglio ti accomodi. Il tempo mercato è quello che dice "più lavori più guadagni". Il tempo della frenesia, della intraprendenza. Il tempo mercato quando è passato, forse, ti trovi con un po' di soldi in più ed un po' di vita in meno perché l'hai venduta. Io invece voglio fare l'elogio del tempo carezza il tempo che ti accarezza come un sollievo gentile, il tempo che ti dedica un amico, una presenza desiderata, il tempo che versa olio sulle ferite ed alleggerisce il dolore, è il tempo che quando ti incontra sorride, come per dirti "sono contento di incontrarti, di starti vicino". Il **tempo carezza**, quando è passato, ti accompagna come una rivelazione, come una buona ragione per avere stima dell'umanità e fiducia in Dio.

Chissà se sono capace di vivere il tempo carezza. Chissà se posso vivere il tempo come ha fatto il Buon samaritano secondo quello che scrive Papa Leone nel messaggio per la giornata dell'ammalato di Oggi. Scrive Papa Leone: "Viviamo immersi nella cultura della rapidità della immediatezza della fretta ma anche dello scarto, dell'indifferenza che ci impedisce di avvicinarci e fermarci lungo il cammino per guardare i bisogni e le sofferenze che ci circondano. Il Samaritano si è fermato, gli ha donato vicinanza, lo ha curato con le sue stesse mani, ha pagato di tasca propria, e si è occupato di lui soprattutto gli ha dato il proprio tempo". La giornata che stiamo celebrando è quindi l'occasione per considerare il nostro tempo guidati da Maria, la madonna di Lourdes. Il mistero della visitazione della Beata Vergine Maria alla cugina Elisabetta mi sembra un esempio del tempo carezza. Infatti Maria si ferma tre mesi nella casa della cugina per riconoscere il principio della gioia, per fermarsi a cantare le opere dell'onnipotente il Magnificat, per fermarsi, fermarsi in casa della cugina per vivere il tempo carezza. Che tempo si vive quando si va a Lourdes in pellegrinaggio? Ecco Maria propone di fermarsi, un tempo che si ferma come per domandarsi: "ma io che tempo sto vivendo?" forse il tempo del fango, forse il tempo della carta vetrata, forse il tempo mercato. Maria suggerisce il tempo che si ferma per ridare senso al tempo che si muove e passa.

Maria vive il **tempo della Gratitude** ed insegna a viverlo perché crede nella parola del Profeta... la prima lettura di oggi. Ecco portare il lieto annuncio ai poveri, fasciare le piaghe dei cuori spezzati, proclamare la libertà agli schiavi la scarcerazione ai prigionieri, quante carezze in questa parole.

In conclusione, questa 34ma giornata del malato è il tempo per fare l'elogio del tempo carezza, per fare l'elogio di quelli che si fermano, si fermano per darti una mano, di quelli che trovano il tempo per andare a Lourdes e consentire a coloro che non possono andarci da soli di vivere giorni intensi, di preghiera, di fraternità, di consolazione. Il tempo di quelli che trovano nella vita di ogni giorno il tempo di rendersi conto delle lacrime e delle ferite che rendono triste la vita. Si fermano a versare un po' di olio sulle ferite, un po' di sorriso sulle lacrime, una promessa di beatitudine per gente disperata, secondo le parole del Vangelo. Oggi Maria ci invita a fermarci a domandarci ma il mio tempo che tempo è? La vera consolazione che Paolo propone nella seconda lettura di oggi è proprio quella del tempo carezza, cioè di quella sosta che regala una consolazione a chi ci sta vicino.



CENTRO DE FOUCAULD

Centro Charles de Foucauld – Cittadella
Attività e proposte marzo 2026



Incontri sul Vangelo di Matteo

Padre Giuseppe Caramazza

- | | |
|---------|-------------------------|
| 2 marzo | Le parabole del Regno |
| 9 marzo | Alla sequela del Messia |

Ore 20.30



Adorazione Eucaristica

Ogni **Martedì ore 20.30 – 21.30**
Presso la cappellina del centro de Foucauld



CENTRO DE FOUCAULD

Mezza giornata con Te

**Mattinate di
“respiro spirituale”**

**Domenica 8 marzo
2026**

**Ore 9.00
Ore 10.00
Ore 10.30 – 11.30**



**S. Messa
Pausa caffè
Adorazione eucaristica**

La S. Messa è celebrata da padre Giuseppe Caramazza.
E' possibile partecipare anche a uno solo dei momenti proposti, anche solo per conoscere la nostra casa e le nostre attività.

Santo Rosario 2026

a cura di Maria Paola e Alberto

IL ROSARIO DELLA TENEREZZA

30 GENNAIO	31 LUGLIO
27 FEBBRAIO	28 AGOSTO
27 MARZO	25 SETTEMBRE
24 APRILE	30 OTTOBRE
26 GIUGNO	27 NOVEMBRE



Centro Charles de Foucauld, via B.go Padova 45, 35013 Cittadella (PD)

e-mail - defoucauld.cittadella@gmail.com, cell. 327 387 03 08

Centro de Foucauld Cittadella [centrodefoucauld](https://www.instagram.com/centrodefoucauld)

www.centrodefoucauld.cittadella.it





IL CAMPO INVERNALE DEL CLAN RA

A dicembre, durante le vacanze di Natale, noi ragazzi del Clan Ra del gruppo scout Cittadella 2 abbiamo vissuto tre giorni di campo invernale a Padova. Abbiamo alloggiato presso la Parrocchia del Sacro Cuore e, durante la nostra permanenza, ci siamo divisi in gruppi che si sono spostati tra diverse realtà della città per prestare servizio, in particolare nelle comunità di persone senza dimora e con disabilità del gruppo Polis.



Al centro diurno **La Bussola**

abbiamo aiutato i volontari a preparare il pranzo e a sistemare le tavole per una ventina di persone senza dimora che frequentano il centro. Abbiamo inoltre scoperto i diversi servizi offerti: non solo pasti caldi, ma anche lavanderia, docce, scambio di libri, luoghi di incontro e consulenze con professionisti.

Nelle comunità alloggio per persone con disabilità, **Abitare il Tempo** di Padova e **Il Biancospino** di Taggì, abbiamo supportato gli operatori nelle attività quotidiane, facendo compagnia agli ospiti: li abbiamo accompagnati a messa, cucinato e pranzato con loro, organizzato e partecipato a partite di tombola e molto altro. Il nostro compito principale è stato contribuire a creare un'atmosfera di serena convivialità per persone che, purtroppo, hanno dovuto trascorrere il Natale lontano dalle loro famiglie.

Già lo scorso anno, come Clan, avevamo avuto l'opportunità di conoscere alcune realtà di supporto alle disabilità del territorio, come **Fratres** e la comunità **Papa Giovanni**. Questa esperienza ha rappresentato un naturale completamento di quel percorso, durante il quale abbiamo messo in gioco le nostre abilità e competenze, aiutando come meglio potevamo.

Oltre al servizio, abbiamo dedicato del tempo all'organizzazione delle attività per il resto dell'anno, che si preannuncia interessante e ricco di progetti. Tra poco, inoltre, alcuni di noi torneranno dalle esperienze di scambio all'estero, mentre i novizi, che hanno trascorso la prima parte dell'anno da soli, entreranno a far parte del Clan.

Il nostro desiderio è che questo anno diventi ancora più ricco di esperienze, scelte e legami condivisi.



SPECIALITÀ DI SQUADRIGLIA: ALLA SCOPERTA DI NUOVE CULTURE!

Siamo la Sq. Pantere del Reparto Jam del Cittadella 4 e quest'anno abbiamo scelto di conquistare la specialità di squadriglia per ottenere i guidoncini verdi, un riconoscimento regionale che si riceve completando una missione e due imprese.

Per riuscirci abbiamo costruito un percorso che ci ha portate a guardare oltre i confini del nostro reparto, della nostra città e perfino del nostro Paese. È un viaggio fatto di scoperte, domande, errori, risate e tanta voglia di crescere insieme, documentato nel nostro diario di bordo, dove abbiamo raccolto foto, descrizioni e pensieri che ci stanno accompagnando in questa avventura.

Per la prima impresa abbiamo realizzato un libro sulle culture scout del mondo. Non ci siamo limitate all'Europa: abbiamo esplorato America, Perù, Stati Uniti, Portogallo e altro ancora. Abbiamo cercato informazioni su cibi, costumi, tradizioni e soprattutto sullo scoutismo, scoprendo non solo differenze, ma anche somiglianze con la nostra realtà.

La seconda impresa ci ha fatto riflettere su cosa significhi essere davvero "internazionali": non basta conoscere capitali e bandiere, ma serve essere curiose, rispettose e aperte al nuovo. Per questo stiamo preparando una piccola mostra con musiche, cibi, oggetti e giochi di varie culture, per condividere ciò che abbiamo imparato.

La missione è stata un'uscita di una notte in squadriglia, durante la quale abbiamo vissuto un'attività dedicata alla cultura cinese: guidate da una ragazza di nome Elena abbiamo imparato a realizzare origami portafortuna, che i bambini appendono alla porta di casa all'inizio dell'anno per augurarsi fortuna. In seguito, abbiamo cucinato insieme il riso alla cantonese, lavorando come una vera squadra.

Noi Pantere stiamo vivendo questo percorso con entusiasmo e speriamo di concluderlo con una bandierina verde con scritto "Specialità di squadriglia Internazionale" appesa al nostro alpenstock!

Sq. Pantere



CI SCUSIAMO E PUBBLICHIAMO ...

I due "interventi" delle Associazioni "Amici Torre di Mejaniga" e "Basket Cittadella" a firma di **Angelina Alberti**. Per un malinteso non sono usciti nel numero di dicembre/gennaio. Con l'occasione rinnoviamo anche la nostra stima per l'intensa e coinvolgente attività delle due realtà di volontariato.

Tradizioni che uniscono: la magia del Natale nel cuore di Borgo Treviso

In un clima carico di attesa e meraviglia, il nostro quartiere ha rivissuto l'atmosfera autentica del Natale grazie a un evento semplice, ma dal grande valore umano e comunitario. Le vie del nostro Borgo si sono animate con la gioia contagiosa dei bambini, protagonisti di un pomeriggio di festa che ha saputo unire generazioni diverse nel segno della tradizione.



Gli alunni della scuola primaria di Borgo Treviso, accompagnati dalle loro insegnanti, hanno intonato numerosi canti natalizi, regalando emozioni e sorrisi a tutti i presenti. Le loro voci, piene di entusiasmo, hanno riempito le strade di calore e spirito natalizio.

Un sentito grazie va alle insegnanti, che con dedizione e passione hanno preparato i bambini, rendendo viva e coinvolgente questa iniziativa. Prezioso il contributo dell'Associazione Amici Torre di Mejaniga, sempre pronta a collaborare con spirito di servizio per offrire occasioni di incontro e convivialità al nostro quartiere.

Il momento conviviale che ha concluso la manifestazione è stato ricco di sorrisi, chiacchiere e calore umano, reso ancora più speciale dalla presenza del nostro parroco, Don Luca, che ha accolto l'invito a essere presente, condividendo la gioia di una comunità attenta e partecipe. Eventi come questo ci ricordano l'importanza di custodire e tramandare le tradizioni, ma anche il piacere di stare insieme, come una grande famiglia, nel cuore della nostra parrocchia.

"Un Canestro di Solidarietà: il Natale che fa bene al cuore"

Nel clima gioioso e carico di speranza del Natale, un gesto di grande umanità ha illuminato i corridoi dell'Ospedale di Cittadella. Protagonisti di questa bella iniziativa sono stati l'ASD Basket Cittadella e l'Associazione Amici Torre di Mejaniga, che hanno unito le forze per portare un sorriso ai piccoli pazienti del reparto di pediatria.

Un dono semplice, ma prezioso: non solo regali materiali, ma tempo, presenza, attenzione. Un segno concreto di vicinanza ai bambini più fragili, spesso costretti a vivere il Natale



lontano da casa.

L'incontro tra sport e solidarietà, tra impegno sociale e attenzione al territorio, si è trasformato in un abbraccio collettivo, dove ogni gesto ha parlato il linguaggio universale dell'amore gratuito. Un grazie sincero a chi ha reso possibile questo momento: esempi come questi ci ricordano che il Natale, prima di tutto, è "dono di sé". E che, quando si fa squadra per il bene, ogni partita si può vincere.



PREPARARSI ALLA CONFESSIONE CON IL PRECETTO DELL'AMORE

I bambini della 4ª elementare stanno vivendo un momento speciale del loro cammino di catechismo: la preparazione al sacramento della Confessione.

Domenica 1 Febbraio 2026 hanno ricevuto in Duomo il Precetto dell'Amore.

Accompagnati da catechiste e genitori stanno facendo proprio il comandamento che Gesù ci ha affidato: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi."

Stanno imparando che amare significa compiere piccoli gesti quotidiani: chiedere scusa, aiutare un amico, condividere, usare parole gentili. Prepararsi alla Confessione vuol dire proprio questo: riconoscere quando non abbiamo amato, chiedere perdono e ricominciare con un cuore nuovo.

Durante la celebrazione hanno scritto su un foglio un impegno che intendono mantenere nel corso del mese e consegnato nelle mani di Gesù.

Chiediamo alla comunità di accompagnarli con la preghiera, perché possano scoprire la bellezza del perdono di Dio e crescere nell'amore verso tutti.

Le catechiste



1 MARZO: domenica 2 di Quaresima

Dal libro della Genesi (12,1-4)

In quei giorni, il Signore disse ad Abram: "Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirà e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra". Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore.

Dal salmo 32 *Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.*

Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

Dalla seconda lettera di San Paolo a Timoteo (1,8-10)

Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per il vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del vangelo.

Dal vangelo di Matteo (17,1-9)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: "Questi è il Figlio, l'amato; in Lui ho posto il mio

compiacimento. Ascoltatelo". All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: "Alzatevi e non temete". Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: "Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti".

8 MARZO: domenica 3 di Quaresima

Dal libro dell'Esodo (17,3-7)

In quei giorni, il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: "Perché ci hai fatti salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?". Allora Mosè gridò Signore, dicendo: "Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!". Il Signore disse a Mosè: "Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani di Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà". Mosè fece così sotto gli occhi degli anziani d'Israele. E chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: "Il Signore è in mezzo a noi sì o no?".

Dal salmo 94 *Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.*

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!

«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere».

Dalla lettera di san Paolo ai Romani (5,1-2.5-8)

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di Lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci

vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

Dal vangelo di Giovanni (4,5-42)

In quel tempo, Gesù giunse ad una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno.

Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: 'Dammi da bere!', tu avresti chiesto a Lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le dice: "Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui".

Gli risponde la donna: "Io non ho marito". Le dice Gesù: "Hai detto bene 'io non ho marito'. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte, né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità". Gli rispose la

donna: "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa". Le dice Gesù: "Sono io, che parlo con te".

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: "Che cosa cerchi?", o: "Di che cosa parli con lei?". La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?". Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbì, mangia". Ma egli rispose loro: "Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?". Gesù disse loro: "Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica".

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna che testimoniava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto".

E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni.

Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: "Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

15 MARZO: domenica 4 di Quaresima

Dal primo libro di Samuele (16,1.4.6-7.10-13)

In quei giorni, il Signore disse a Samuele: "Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da lesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re". Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato. Quando fu entrato egli vide Eliab e disse: "Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato". Il Signore replicò a Samuele: "Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo; infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore". Lesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a lesse: "Il Signore non ha scelto nessuno di questi". Samuele chiese a lesse: "Sono qui tutti i giovani?". Rispose lesse: "Rimane ancora il più piccolo che ora sta a pascolare il gregge".

Samuele disse a lesse: "Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui". Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: "Alzati e ungilo: è lui!". Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

Dal salmo 22 Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Dalla lettera di san Paolo agli Efesini (5,8-14)

Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto in segreto da coloro che disobbediscono a Dio è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: "Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà".

Dal vangelo secondo Giovanni (9,1-41)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?". Rispose Gesù: "Né lui ha peccato

né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo". Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe", che significa "Inviato".

Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: "Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?". Alcuni dicevano: "È lui"; altri dicevano: "No, ma è uno che gli assomiglia". Ed egli diceva: "Sono io!". Allora gli domandarono: "In che modo ti sono stati aperti gli occhi?". Egli rispose: "L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: 'Va' a Siloe e lavati!' Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista". Gli dissero: "Dov'è costui?". Rispose: "Non lo so".

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: "Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo". Allora alcuni dei farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato". Altri invece dicevano: "Come può un peccatore compiere segni di questo genere?". E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: "Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?". Egli rispose: "È un profeta!". Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: "È questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci vede?". I genitori di lui risposero: "Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda, non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé". Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: "Ha l'età, chiedetelo a lui!". Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: "Dà gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore". Quello rispose: "Che sia un peccatore, non lo so; una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo". Allora gli dissero: "Che cosa

ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?". Rispose loro: "Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?". Lo insultarono e dissero: "Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia". Rispose loro quell'uomo: "Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla". Gli replicarono: "Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?". E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: "Tu, credi nel Figlio dell'uomo?". Egli rispose: "E chi è, Signore, perché io creda in lui?". Gli disse Gesù: "Lo hai visto: è colui che parla con te".

Ed egli disse: "Credo, Signore!". E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: "È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi". Allora dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: "Siamo ciechi anche noi?". Gesù rispose loro: "Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: 'Noi vediamo', il vostro peccato rimane".

22 MARZO: domenica 5 di Quaresima

Dal libro del profeta Ezechiele (37,12-14)

Così dice il Signore Dio: "Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò". Oracolo del Signore Dio.

Dal salmo 129 Il Signore è bontà e misericordia.

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

Dalle lettere di san Paolo ai Romani (8,8-11)

Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Dal vangelo di Giovanni (11,1-45)

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: "Signore, ecco, colui che tu ami è malato". All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato". Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: "Andiamo di nuovo in Giudea!". I discepoli gli dissero: "Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?". Gesù rispose: "Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui". Disse queste cose e poi soggiunse loro: "Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo". Gli dissero allora i discepoli: "Signore, se si è addormentato, si salverà". Gesù aveva parlato della morte di lui, essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: "Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate. Ma andiamo da lui!". Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli

altri discepoli: "Andiamo anche noi a morire con lui!". Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà". Gesù le disse: "Tuo fratello risorgerà". Gli rispose Marta: "So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno". Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?". Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo". Dette queste parole andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: "Il Maestro è qui e ti chiama". Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". Gesù allora, quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: "Dove lo avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!". Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: "Guarda come lo amava!". Ma alcuni di loro dissero: "Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva far sì che costui non morisse?". Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni". Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?". Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". Detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: "Liberatelo e lasciatelo andare". Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

29 MARZO: domenica delle PALME

Dal libro del profeta Isaia (50,4-7)

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

Dal salmo 21 Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!»..

Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (2,6-11)

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso, assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini; dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami: "Gesù Cristo è Signore", a gloria di Dio Padre.

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo (26,14-27,66)

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: "Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!". E tutto il popolo rispose: "Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli". Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un manto scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: "Salve, re dei Giudei!". Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello, e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgotha, che significa "Luogo del cranio", gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: "Costui è Gesù, il re dei Giudei". Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: "Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!". Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: "Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio!". Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: "Eli, Eli, lemà sabactàni?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Costui chiama Elia". E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: "Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!" Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito. Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti,



risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: "Davvero costui era Figlio di Dio!".

Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano: esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'erano Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo. Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Là, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Magdala e l'altra Maria.

Il giorno seguente, quello dopo la Pasce, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: "Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: "Dopo tre giorni risorgerò". Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: "È risorto dai morti". Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!".

Pilato disse loro: "Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete". Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie.



ATTIVITÀ DEL CIRCOLO NOI

Noi leggiamo al NOI, il Gruppo di Lettura! Un po' per gioco, un po' per passione, ormai più di un anno fa, è nato il gruppo di lettura dei Circoli NOI di Ca' Onorai e Pozzetto.

Con la lettura, ci immergiamo in storie avvincenti e poi ci ritroviamo a condividere opinioni e ascoltare quelle degli altri.

Ogni mese un libro diverso: dai romanzi gialli a quelli con ambientazione storica, dai thriller all'avventura c'è qualcosa per tutti i gusti! (Ancora non abbiamo letto saggi: potrebbe essere un'idea per un appuntamento futuro!).

Non serve essere esperti o aver letto tutto il libro.

La cosa importante è avere voglia di chiacchierare e condividere opinioni e sentimenti che il romanzo ha suscitato.

Come funziona?

- Incontri mensili: un lunedì al mese ci riuniamo presso il Circolo Noi di Ca' Onorai,
- Tempo per chiacchierare: parliamo del libro, dei personaggi e delle loro emozioni,
- Atmosfera rilassata: nessuna pressione! Siamo qui per divertirvi e scoprire nuovi mondi.

E se il libro non è piaciuto o lo abbiamo lasciato a metà perché il tempo era poco... non sveleremo il finale!!



Carnevale al Circolo Noi



IL DONO DI AURORA



Ci sono dolori davanti ai quali le parole sembrano fermarsi. Donatella e Nicola hanno conosciuto il più grande: la perdita della loro piccola Aurora, diventata un angioletto quando aveva appena tre mesi. Eppure, dentro una ferita così profonda, non è nata la chiusura, ma un amore capace di aprirsi ancora agli altri.

Dall'incontro con una persona che si fa chiamare il "Babbo Natale dei bambini" è nato un desiderio semplice e luminoso: non lasciare che il nome di Aurora venga dimenticato e trasformare il dolore in un gesto concreto di bene. Così ha preso forma l'iniziativa "Il dono di Aurora", una raccolta fondi destinata alla Terapia Intensiva Neonatale di Padova, il luogo che per i pochi mesi di vita della bambina è stato casa.

Questo cammino di solidarietà ha coinvolto anche la nostra realtà parrocchiale di Pozzetto

attraverso il Circolo NOI e la sagra, diversi esercizi commerciali della frazione e di Citadella e tante persone che, con discrezione, hanno scelto di partecipare e che oggi ringraziamo davvero per la loro generosità. Venerdì 6 febbraio sono stati consegnati 4.100 euro al reparto: non solo una somma, ma un segno concreto di speranza per i bambini più fragili e per le loro famiglie.

La storia di Aurora ci ricorda che anche una vita brevissima può lasciare una luce grande. Quando l'amore non si chiude nel dolore, diventa dono che continua a generare bene. Questo è Vangelo.

Grazie a Donatella e Nicola per questa testimonianza di fede e di carità.

E grazie ad Aurora, piccola luce che continua ad aiutare altri bambini a vivere.

don Michele





FESTEGGIAMO... PREPARANDOCI PER L'ESTATE



C'è un modo speciale di prepararsi a un viaggio: iniziare a viverlo ancora prima di partire. È quello che abbiamo sperimentato noi ragazzi del gruppo giovani che questa estate avremo la possibilità di partecipare all'esperienza a Cracovia.

Per rendere possibile questo sogno senza pesare sulle nostre famiglie, abbiamo deciso di metterci in gioco in prima persona, organizzando una festa di Carnevale dedicata ai più piccoli. Non è stata solo un'attività di autofinanziamento, ma un'occasione concreta per imparare cosa significa impegnarsi insieme per un obiettivo comune.

La risposta è stata sorprendente: tantissimi bambini hanno partecipato con entusiasmo, riempiendo la sala di colori, risate e fantasia. Abbiamo giocato insieme, condiviso intorno ad una pizza momenti di gioia semplice e animato la serata con il concorso della mascherina più bella. Anche noi animatori ci siamo lasciati coinvolgere fino in fondo, vestendoci tutti a tema "Nave dei Pirati", per rendere l'atmosfera ancora più viva e divertente.

Quella sera abbiamo capito che, quando si trova il coraggio di mettersi in gioco davvero, non solo si costruisce qualcosa di bello per gli altri, ma si apre anche la possibilità di vivere esperienze che da soli sembrerebbero lontane o difficili da raggiungere. Ogni sorriso dei bambini, ogni mano tesa per aiutare, ogni piccolo gesto condiviso è diventato un passo in più verso il nostro viaggio.

Cracovia, per noi, non è soltanto una meta geografica. È il segno che l'impegno, la collaborazione e la fiducia reciproca possono trasformare un desiderio in realtà. E forse la cosa più preziosa che portiamo già con noi, prima ancora di partire, è proprio questa certezza: insieme si può arrivare più lontano.

Un animatore



34ª GIORNATA MONDIALE DEL MALATO: UNA GIORNATA DI PREGHIERA E VICINANZA (11 febbraio 2026)



Recentemente ho partecipato al Convegno organizzato dall'UFF. Pastorale della Salute della C.E.I. (Conferenza Episcopale Italiana) che si è svolto ad Assisi nei giorni 23/25 Gennaio 2026, dal titolo "IL Diacono e la Cura". Erano presenti circa 80 Diaconi provenienti da quasi tutte le Diocesi italiane e abbiamo ascoltato la relazione di don Franco Magnani, esperto della Liturgia, il VEN. 23

Gennaio, mentre SAB. 24 Gennaio ci ha parlato Padre Ermes Ronchi, sempre sul "Tema della Cura" Nella mattinata di DOM. 25 Gennaio Mons. Massimo Angelelli, Direttore dell'Ufficio Pastorale Salute della C.E.I. ha tratto le conclusioni del Convegno. Tanto per cominciare, Padre Ermes ci ha parlato del dolore, con le seguenti frasi: "L'Amore disarmo, perché ha il potere di togliere le maschere, cioè fare emergere la verità, mentre invece il dolore ci atterrisce e può rivoluzionarci la vita!" IL Cristiano di fronte al dolore, non può condividere il dolore altrui, ma può partecipare al dolore dell'altro... Non scappare, ma restare accanto... è molto importante restare, perché c'è tanto dolore, ma nessuno che asciughi le lacrime: "Amico/a non ho che il mio silenzio di fronte al tuo dolore, ma piango con le tue lacrime!" Gesù non ci salva dal dolore, ma con il dolore... Molte volte l'insegnamento della fede avviene nella sofferenza... Allora più che le parole servono un abbraccio, una stretta, nella strada dell'Amore e del dolore... Gesù Risorto si rivolge all'amica Maddalena: "Donna perché piangi?" Gesù è il pianto di Dio fattosi carne, perché Dio prima patì e poi si incarnò, visto che anche il soffrire è Amore... Amore è appassionarsi e poi patire... Sant'Agostino diceva che: "IL Cristiano ama di più e dove mette il suo cuore, trova anche le spine!" Ogni innesto di vita avviene per ferita, lo sa benissimo il contadino, con le piante da frutto... San Paolo in una delle sue lettere invita noi cristiani a rivestirci degli stessi sentimenti di Gesù Cristo... e Gesù che durante i tre anni di vita pubblica, ben il 33% delle sue azioni qui in terra sono state di insegnamento della fede attraverso la compassione dei poveri e degli ammalati, chinandosi sulle loro sofferenze, con questi quattro atteggiamenti:

VEDERE, Sentire, TOCCARE e Fermarsi... Ermanno Olmi diceva che per vedere bene un prato, bisogna inginocchiarsi ed osservare da vicino...

Vedere: "Gesù vede le sofferenze dell'uomo, i suoi bisogni, senza mai giudicare... Ma invece provava compassione e misericordia... Anche noi dobbiamo imparare a vedere come fanno i bambini e ascoltare come fanno gli innamorati... Saper vedere "oltre" le nostre ferite della vita!"

Sentire: "Gesù sente sempre la compassione di fronte all'uomo che soffre... Prova compassione di fronte alle folle che sono come pecore senza pastore, allora si mise ad insegnare loro molte cose... Anche quando invia gli Apostoli ed i suoi discepoli, dice loro: Andate, predicate, guarite, confortate e risuscitate, tutti gli afflitti con il cuore affranto... Rinnovare il Cuore, consiste nel sentimento della compassione!"

Toccare: "Dio, guarisce toccando la nostra carne... Di fronte al lebbroso che buttandosi ai suoi piedi dicendo: Signore, se vuoi puoi guarirmi, Gesù vede e ascolta il lebbroso, prova compassione e poi lo tocca per guarirlo... Gesù tocca il lebbroso e toccandolo lo AMA e lo guarisce amandolo... Non tira dritto non passa oltre... Questa è la straordinaria umanità di Gesù, che prova compassione... Se c'è una cosa che noi fuggiamo è il dolore, che per Gesù invece il terreno privilegiato per evangelizzare... IL sentimento della compassione che ci fa scaturire i vari gesti conseguenti della cura, ci rende sia più umani che divini, perché simili a Gesù Cristo!"

Fermarsi: "IL secondo comandamento dell'amore, ti invita ad amare il prossimo come noi stessi, perché il prossimo è una estensione di te... Vive chi è amato, risorge chi è amato: la cura ci fa vivere... Sentire, toccare, fermarsi è restare, questo non guarisce ma significa essere nel dolore dell'altro, facendoli capire che io non scappo, non ti abbandono, non ho fretta, perché ho compassione di te... Consolare significa stare con colui che è solo... Bisogno d'affetto ce l'ha ogni cuore stanco e ci sono molti cuori stanchi... Le lacrime sono fatte di gocce d'acqua, ma se una goccia incontra la luce, allora abbiamo l'arcobaleno... Don Primo Mazzolari diceva che noi non dobbiamo salvare il mondo, ma amarlo!"



BERTON Giorgio Diac.



LA SECONDA CELEBRAZIONE PENITENZIALE

Sabato 31 gennaio 2026, nella chiesa di Santa Maria, si è svolta la seconda celebrazione penitenziale prima della Quaresima per le ragazze e i ragazzi di quarta e quinta primaria che stanno compiendo il loro cammino di iniziazione cristiana. È stato un momento intenso e significativo, vissuto insieme ai catechisti e alle famiglie, pensato per aiutare i bambini a comprendere il valore della conversione e dell'amore di Dio.



Attraverso l'ascolto della Parola di Dio, la riflessione guidata di don Andrea e alcuni gesti semplici ma profondi, i ragazzi sono stati accompagnati a scoprire che **Dio non smette mai di amarci e ci offre sempre la possibilità di tornare a Lui.** La celebrazione ha messo al centro il volto di Gesù crocifisso, davanti al quale i bambini si sono raccolti in un clima di silenzio e preghiera, imparando a guardare al suo amore come sorgente di perdono e di speranza.

Un momento particolarmente importante è stato l'esame di coscienza, proposto con domande adatte alla loro età, che ha aiutato i ragazzi a interrogarsi sul loro rapporto con Dio, con la famiglia e con gli altri, e a riconoscere piccoli gesti quotidiani di attenzione, rispetto e condivisione.

La celebrazione si è conclusa con l'atto penitenziale comunitario, vissuto come Chiesa e come famiglia, ricordando che la penitenza non è solo chiedere perdono, ma anche imparare a vivere ogni giorno nell'amore.

Questo incontro rappresenta una tappa preziosa nel cammino verso la prima confessione, aiutando i ragazzi a crescere nella consapevolezza che l'amore di Dio ci precede sempre e ci accompagna nel nostro percorso di vita.



Battesimo di Ruffin Nicole Aurora, celebrato presso la parrocchia di Santa Maria il giorno 11 gennaio 2026



MEMORIA CHE EDUCA, MEMORIA CHE COSTRUISCE PACE

In occasione delle celebrazioni per l'83° anniversario della Battaglia di Nikolajewka si è svolto giovedì 5 febbraio 2026 un significativo incontro presso il plesso di Santa Maria che ha visto coinvolti tutti i bambini e tutte le bambine sia della scuola primaria sia della scuola materna e del nido integrato.

È stato un momento intenso e partecipato, pensato per custodire la memoria storica e soprattutto per trasmetterla alle nuove generazioni. Ricordare il passato non significa restare ancorati a ciò che è stato, ma offrire ai più piccoli gli strumenti per comprendere il presente e costruire un futuro fondato sulla pace, sulla consapevolezza e sul rispetto.

All'incontro erano presenti le principali autorità civili, la dirigente scolastica, il vicepresidente e il parroco don Andrea che nel suo intervento ha saputo parlare ai bambini con parole semplici e profonde, richiamando i valori di fraternità, pace e giustizia come fondamenta di una convivenza autenticamente umana e cristiana.

Protagonisti della mattinata sono stati proprio i bambini, che hanno animato l'incontro con grande entusiasmo e partecipazione: hanno intonato i canti "Viva la libertà" e il "Canto degli Alpini", recitato una poesia e condiviso una riflessione preparata dagli alunni della classe quinta, segno di una memoria che già diventa pensiero e responsabilità.

Particolarmente significativo è stato il momento iniziale dell'alzabandiera, che ha visto sventolare non solo il tricolore, ma anche la bandiera europea, simbolo di unità tra i popoli e di un impegno comune per la pace. L'incontro si è concluso con un momento conviviale curato dai rappresentanti dei genitori.

È stata un'occasione semplice ma profonda, che ha saputo trasformare il ricordo di una pagina dolorosa della storia in un seme di speranza, affidato alle mani e ai cuori dei più piccoli.





PARROCCHIA DI SANTA MARIA



UN CARNEVALE "TRA CIELO E TERRA" ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA E AL NIDO INTEGRATO DI SANTA MARIA

Martedì 17 febbraio le insegnanti, i bambini e i genitori della Scuola dell'Infanzia e del Nido Integrato di Santa Maria hanno festeggiato il Carnevale con un pomeriggio ricco di gioia e condivisione. Il tema scelto, "UP tra cielo e terra", ha colorato la festa di fantasia e creatività. Bambini e genitori hanno partecipato con entusiasmo, indossando costumi ispirati al celebre film e al mondo dei palloncini. Non sono mancati sorrisi, musica e tanti coriandoli lanciati per le vie di Cittadella. La festa è stata un'occasione preziosa per rafforzare il senso di comunità tra scuola e famiglie.



Un sentito grazie a tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita dell'iniziativa.



PARROCCHIA DI SAN DONATO

Fedeli carissimi, è iniziato da poco il tempo liturgico della Quaresima. Abbiamo sentito quali parole il Signore ci ha rivolto il mercoledì delle Ceneri: **"Ritornate a me con tutto il cuore"**. Esse ci ricordano che la Quaresima è un cammino di conversione e ritorno a Dio, guidato dalla Parola di Dio, in preparazione alla Pasqua.

È esemplare, sotto questo punto di vista, la splendida **parabola del Padre misericordioso**. Di quel padre che, rispettando la libertà del figlio minore, ne asseconda il desiderio di abbandonare la casa paterna per vivere in un paese lontano. Questo **allontanamento volontario** rappresenta la rottura del rapporto di amore con Dio, il rifiuto dell'autorità paterna, l'illusione della libertà nella ricerca del piacere egoistico.

Quando quel giovane, conducendo una vita dissoluta ha speso tutto quello che aveva, e per non morire di fame si riduce a fare il guardiano dei maiali, allora **rientra in se stesso**, ricorda il bene di cui godeva nella casa paterna e decide di farvi ritorno per implorare il perdono del padre. Questo ritorno rappresenta **il cammino di conversione** di ogni peccatore verso Dio. Il padre vede il figlio quando è ancora lontano, si muove a compassione, gli va incontro, lo abbraccia con amore e ne ascolta la richiesta di perdono.

Nella parabola il padre ordina ai servi di portare **la veste preziosa** per rivestire il figlio. Questa veste rappresenta la grazia di Dio di cui all'origine era rivestito l'uomo, che poi ha perso con il peccato e che ora gli viene nuovamente donata. **Il banchetto** che il padre ordina ai servi di preparare per festeggiare il ritorno del figlio pentito è l'immagine del banchetto eucaristico nel quale ci riconosciamo fratelli, tutti amati dal Padre.

È questo dunque **il cammino di conversione** che tutti noi cristiani dobbiamo intraprendere in questo tempo di Quaresima, riconoscendoci peccatori, bisognosi del perdono di Dio, per prepararci a vivere pienamente fra quaranta giorni la Pasqua del Signore.

don Luciano



SOLIDARIETÀ E GENEROSITÀ

La nostra Comunità ha sentito come proprie le necessità dei fratelli più bisognosi e ha dimostrato solidarietà verso di loro in modo concreto. Ecco uno specchietto dal quale si vede come si è corrisposto alle varie richieste di aiuto, per **un totale di 11.410 Euro**.

Infanzia Missionaria	€ 480	Giornata Missionaria	€ 400
Associazione Lautari	€ 760	Alle Cucine Economiche	€ 650
Un pane per amor di Dio	€ 840	Alla Caritas Vicariale	€ 470
Per bambini disabili	€ 680	Alla porta della canonica	€ 2.615
Ass. Papa Giovanni XXIII	€ 605	Alla Caritas parrocchiale	€ 3.910

ANAGRAFE

La Comunità accoglie con gioia i nuovi Battezzati:

Rigon Alberto (Via S. Donato), Battocchio Matteo (Via S. Giuseppe), Sgarbossa Margherita (Via Bellinghiera), Favaro A. Isabella (Via Beltramina).

La Comunità eleva preghiere di suffragio per i Defunti:

Signori Maria (79), Santi Lorenzina (92), Lorenzon Maria (85), Pierobon Renzo (65), Rigato Ernesto (85), Zurlo Flavio (91), Borille Maria (94), Calderaro Giuseppe (95), Facco Assunta (100), Ferronato Luigino (80), Poggiana Livio (91), Battocchio Maria (79).

DOVEROSA RICONOSCENZA

Un riconoscente GRAZIE a quelle persone che ogni mese distribuiscono il **Bollettino** alle Famiglie interessate a conoscere le principali notizie sulla Parrocchia. GRAZIE anche a quei quattro gruppi di persone che si alternano settimanalmente e dopo i matrimoni per la **pulizia della chiesa** e l'addobbo dell'altare. GRAZIE anche a quegli uomini che prestano puntualmente il loro **servizio in sacristia**.

VIA CRUCIS:

ogni venerdì di Quaresima alle ore 18,00
prima della Messa in cappellina invernale.



VITA IN COMUNITÀ



Gli organizzatori e i partecipanti all'iniziativa della "pastorella" si sono riuniti per gustare una pizza e dolcetti vari, dandosi l'appuntamento per ritrovarsi più numerosi il prossimo dicembre.

Domenica 1 febbraio i ragazzini di 5^a elementare che frequentano il 4° anno della catechesi hanno fatto la domanda per essere ammessi alla Cresima.



Sabato 7 febbraio è stata organizzata la "crostolata": una cena tra amici che hanno voluto trascorrere qualche ora insieme serenamente. Grazie agli amici del NOI che l'hanno preparata e al gruppo mamme che hanno "confezionato" gli squisiti crostoli.

CITTADELLA



Da sempre il nome della città murata viene associato alle tante vocazioni missionarie.

Sono i numeri a parlare. Negli anni '60/'80 il numero delle vocazioni raggiungeva un paio di centinaia di unità, se vi comprendiamo i sacerdoti, i missionari, religiosi e quelli laici, le vocazioni di vario tipo... Ne fa fede il prezioso volume pubblicato a proprie spese, di Emiliano Menegazzo, che fa memoria di tutti missionari del Pozzetto (che sono soprattutto Saveriani e Comboniani). Ma perché anche le altre Parrocchie cittadellesi non si dotano di un simile prezioso strumento? Ne nascerebbe una serie di volumi capaci di mostrare il volto di tante persone che si sono donate alle missioni.

Fino a qualche decennio fa le Messe delle domeniche estive erano caratterizzate dalla presenza di qualche missionario che le animava e seminava l'amore per la

missione. Maestra in questa azione è stata la professoressa Rina Parolin a cui Cittadella ha dedicato recentemente un libro e a cui il Comune ha dedicato l'area verde sita al confine con l'Istituto "Girardi", volendo esprimere anche in questa maniera il forte legame dell'animatrice missionaria fondatrice della Scuola Media di Cittadella con il mondo dei giovani, che in gran numero frequentano il vicino Istituto scolastico. Altra figura inossidabile è quella di mons. Aldo Pesavento che negli anni '60 ospitava ogni domenica un missionario, concedendogli di celebrare tutte le Messe e decidendo che quanto raccolto in chiesa durante le stesse fosse interamente devoluto alle Missioni. E ciò proprio negli anni in cui, mezzo secolo fa, fervevano i costosi lavori di restauro in Duomo. Per questo mons. Pesavento, che a Cittadella ha lasciato il segno (qualcuno si deciderà prima o poi a scriverne la biografia?) pagò caramente con l'allontanamento dalla amatissima città murata per la promozione ad un delicato incarico in Diocesi ("promoveatur ut amoveatur"!) voluta dal vescovo Girolamo Bortignon.

Il forte legame di Cittadella con i tanti suoi missionari si esplica anche in una fitta corrispondenza tra le due realtà. A mo' di esempio, tra le tante missive citiamo quella arrivata a Natale ad una coppia in cui una comunità di religiose operanti in Kenya ringraziano per i costante, generoso sostegno.



MISSIONARIA

"Carissimi, desideriamo ringraziarvi di cuore per la vostra grande generosità e per il vostro dono così prezioso. Il contributo che ci avete inviato è stato utilizzato per acquistare cibo destinato alle famiglie più bisognose, e grazie a voi abbiamo potuto portare un aiuto concreto, ma soprattutto un segno di amore e di speranza.

Le vostre mani hanno nutrito tante persone, e il vostro gesto ci ricorda le parole del Vangelo: **"Perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare"** (Mt 25,35).

Attraverso di voi, questo Vangelo è diventato vita reale per molte famiglie.

Vi ringraziamo di cuore per il vostro esempio e per la sensibilità che dimostrano sempre. Il vostro cuore generoso continua a essere una benedizione per tanti.

Cogliamo anche l'occasione per mandarvi un caro saluto affettuoso e per chiedere notizie della salute di Gianni. Lo ricordiamo sempre con grande affetto e vi siamo vicini con il pensiero e la preghiera. Con riconoscenza profonda e tanto affetto,

Sr Nadia e Suor Lucy
unite alle altre sorelle e a tutti i bambini



I bambini, che vivono da soli, felici per il cibo ricevuto ringraziano

Anagrafe Parrocchiale

Battesimi:

Pierobon Maria Vittoria di Filippo e Cazzaro Giulia
Zorzi Leonardo di Elia e Rigo Michela

Gheno Cecilia Rita di Massimo Matteo e Turcato Alice
Bevilacqua Gioia di Diego e Abram Giulia

Si ringrazia vivamente per le offerte erogate ai missionari cittadellesi
in occasione della celebrazione dei funerali.



ARGOLINI ALDO
"Modena"
n. 17-1-1941 m. 4-2-2026
(Duomo)



BORATTO ZELINA
Ved. Nifosi
n. 15-12-1942 m. 16-1-2026
(Duomo)



PILON GIUSEPPE
n. 21-4-1935 m. 15-1-2026
(Duomo)



PONTAROLLO TULLIO
n. 23-10-1934 m. 25-12-2025
(Duomo)



SARTORE ROSINA
Ved. Bragagnolo
n. 23-11-1932 m. 20-1-2026
(Duomo)



Dott. SOLIS SERGIO
n. 27-10-1939 m. 18-1-2026
(Duomo)



BIZZOTTO MAURO
n. 14-4-1964 m. 1-2-2026
(Pozzetto)



PAROLIN MARIA
Ved. Mazzetti
n. 14-8-1939 m. 8-2-2026
(Pozzetto)



PASINATO MARIA ROSA
Ved. Stocco
n. 29-5-1940 m. 7-2-2026
(Pozzetto)



PETRINA MARIA (Marisa)
Ved. Bortolin
n. 31-5-1933 m. 26-1-2026
(Pozzetto)



SIRIGU VITTORINA
Ved. Paternoster
n. 23-4-1932 m. 27-1-2026
(Ca'Onorai)



FERRARO LUIGIA
Ved. Zurlo
n. 5-8-1933 m. 26-1-2026
(San Donato)



MASO GRAZIELLA
in Mendo
n. 28-1-1948 m. 7-2-2026
(San Donato)



ANDREAZZA LUIGI
n. 25-6-1942 m. 8-2-2026
(Santa Maria)



GENNARO GUGLIELMO
n. 23-2-1949 m. 13-2s-2026
(Santa Maria)

— AVVISO —

Chi, colpito da un lutto, desidera che il proprio caro venga ricordato nel Bollettino,
è pregato cortesemente di consegnare, o di inviare via e-mail, al proprio parroco
una foto del defunto (con le date di nascita e di morte) entro uno o due giorni dal funerale.
Si ringrazia per la collaborazione!

Orari Parrocchiali

SS. MESSE FESTIVE del Sabato

ore 17.15 Carmine
ore 17.30 S. Francesco
ore 18.30 Ca' Onorai
ore 18.30 Duomo
ore 19.00 S. Donato, S. Maria, Ospedale, Laghi

SS. MESSE FESTIVE (Domenica)

ore 8.00 S. Donato, S. Maria, Laghi, S. Francesco
ore 8.15 Ospedale
ore 8.30 Duomo
ore 9.15 Ca' Onorai
ore 9.30 Carmine
ore 10.00 Duomo, S. Donato, S. Francesco, S. Maria, Laghi
ore 10.30 Pozzetto
ore 11.30 Duomo, Pozzetto
ore 15.30 S. Donato (inv.)
ore 18.00 Pozzetto
ore 18.30 Duomo, S. Maria
ore 19.00 Ospedale

SS. MESSE FERIALE

ore 7.30 Ospedale (Merc.)
ore 8.00 Pozzetto (Merc., Ven.), Ca' Onorai (Giov.), S. Francesco
ore 8.30 Duomo, S. Maria (Mart., Merc.)
ore 9.00 Carmine (escluso il sabato)
ore 17.30 S. Francesco, Ospedale (Lun., Mart., Giov., Ven.)
ore 18.30 Duomo, Ca' Onorai (Mart.)
ore 18.30 San Donato (inv.), S. Maria (Lun., Giov., Ven.)
ore 19.00 San Donato (est.), Laghi (Lun., Merc., Ven.)

SS. FUNZIONI

ore 8.00 Lodi (tutti i giorni) in Duomo
ore 17.30 S. Francesco

Adorazione Eucaristica: dalle 9.00 alle 12.00
e dalle 15.30 alle 18.30 il **giovedì in Duomo**.
Dalle 20.30 alle 21.30 il **martedì presso il Centro De Foucauld**.
Adorazione Eucaristica Perpetua nel convento di S. Francesco.
Battesimo comunitario: concordare la data con il Parroco.

Dal 30 novembre 2025 gli orari delle sante messe domenicali di San Francesco saranno alle ore 7.00, 8.30 e 10.00 (no pomeriggio)

UFFICIO PARROCCHIALE DEL DUOMO (Stradella delle cucine economiche, 4)

Orario: dal lunedì al sabato ore 9.30-11

e mail: cittadelladuomo@gmail.com

Udienze: l'Arciprete riceve in canonica il lunedì e il sabato dalle 9 alle 10.30

Telefoni

Parrocchie

Ca' Onorai375 8912429
Duomo049 5970237
email: cittadelladuomo@gmail.com
S. Donato049 5974492
S. Maria049 5970099
email: santamaria.cittadella@diocesipadova.it
Pozzetto - SS. Redentore375 8912429

Chiese

Carmine (mons. Remigio Brusadin)349 1373497
e-mail remigio.brusadin@diocesipadova.it
S. Francesco049 5970280

Centri parrocchiali

Centro «Bertollo»049 5970357
Centro di spiritualità «De Foucauld P. Carlo»327 3870308
Centro socio-educativo «S. Antonio»049 5970448
Patronato Pio X- direzione - segreteria049 5970466
Patronato Pio X - e-mail info@patronatopiox.it
Patronato Pio X - Bar049 9404710

Istituti

Istituto Farina - Comunità049 9400788
Istituto Farina - Scuola049 5970277

Scuole Materne

«Sant'Antonio» - Laghi049 9422211
«Maria Immacolata» - Ca' Onorai339 8970398
«Pio X» - Borgo Bassano049 5971273
«Pio X» - S. Maria049 9401747
«S.B. Boscardin» - Pozzetto ... 049 0970329 oppure 371 3235998

Sacerdoti

Don Luca Moretti049 5970237
e-mail donluca@libero.it
Battagin don Andrea049 5970237
Calderaro don Roberto (Cappellano Osp.) ...348 6048330
Campagnaro don Giuseppe338 2447303
De Battisti don Attilio346 2310485
Majoni don Michele375 8912429
Sonda don Alberto049 5970466
e-mail alberto.sonda.88@gmail.com
Tonin don Giuseppe049 5994017
Vanzan Don Luciano049 5974492
e-mail pievesandonato@gmail.com

Religiose

Figlie di S. Anna (Suore indiane)049 5971423

IMPORTANTE !

I parroci delle 5 parrocchie "presenti" in questo periodico, i frati del Convento di San Francesco,
il Rettore del Carmine sono gentilmente invitati a verificare se gli orari delle funzioni religiose da un lato
e i numeri di telefono delle parrocchie e dei sacerdoti dall'altro, siano "aggiornati". Ove così non fosse,
sono pregati di comunicare ogni cambiamento alla Tipografia Biblos (049 9400099).

